

I COMUNISTI E IL PAESE

(Cronaca dell'XI Congresso del P.C.I.)

Regia: Andrea A. Frezza
Produzione: UNITELEFILM

" I COMUNISTI E IL PAESE "

speaker:

25 gennaio 1966: quarantacinque anni fa nasceva il partito comunista, un piccolo partito deciso a battersi contro il fascismo e per un avvenire socialista dell'Italia.

Oggi 1.022 delegati, in rappresentanza di 1 milione e ottocentomila giovani e vecchi comunisti, si riuniscono a congresso. E' il primo senza Togliatti, ma porta avanti la bandiera di Togliatti.

Discorso di Terracini:

"... a rompere il primo teso silenzio di questa grande assemblea un nome sale alle mie labbra, sale dai nostri cuori: il nome di Palmiro Togliatti, l'amato perduto grande dirigente del nostro partito, che per quaranta anni ne resse il corso combattuto e ascendente, ponendogli a servizio senza limiti le incomparabili doti del suo intelletto e della sua coscienza, con la dedizione intera della sua intera vita.

Questo congresso è infatti - noi lo sentiamo - nella sua impostazione e nelle sue attese proiezione, nelle sorgenti ideologiche alle quali attinge e nelle conclusioni politiche verso le quali sta per muoversi, ancora un frutto diretto e personale della sua opera".

speaker:

Un grande messaggio di unità e di lotta per la pace e per il rinnovamento dell'Italia viene inviato a tutti gli italiani dall'XI° congresso.

speaker:

La relazione di Luigi Longo, segretario generale del partito, affronta i temi più scottanti della situazione italiana e internazionale.

Longo alla tribuna inizia la relazione:

"Compagne e compagni delegati, il compito che sta davanti a questo XI° congresso nazionale è fra i più impegnativi che si siano presentati al nostro partito. Si attende da noi una risposta su questioni essenziali per l'avvenire del paese e per le sorti della umanità. Non la attendono solo i nostri militanti gli otto milioni di lavoratori e cittadini che ci seguono, ma una parte ancor più grande del popolo italiano e delle forze democratiche".

speaker:

Siamo di fronte a una crisi profonda - ha detto Longo sia sul piano internazionale sia nel nostro paese/ Questa crisi è determinata dall'aggressione dell'imperialismo americano contro l'eroico popolo del Vietnam e contro tutti i popoli che rivendicano il diritto a vivere nella libertà e nella pace. Questa crisi è determinata dal rifiuto americano di accettare le nuove realtà politiche esistenti e di riconoscere il fallimento dei suoi tentativi di fermare l'avanzata del socialismo. Perciò di nuovo pende sul mondo la spaventosa minaccia di una conflagrazione generale.

speaker:

Di contro a questo c'è la giusta politica dell'Unione Sovietica e del movimento operaio internazionale.....

... Una politica che si basa sulla coesistenza pacifica e sulla solidarietà con i paesi aggrediti dall'imperialismo.

I dirigenti democristiani e i loro alleati sono sempre più isolati nella loro politica di appoggio all'imperialismo americano. Questo è dimostrato anche dalla recente crisi governativa che ha definitivamente sancito il fallimento del centro-sinistra e si è conclusa disseppellendo il centrismo del dopoguerra che tanto danno e tanti lutti ha recato al paese; facendo di Mario Scelbra, l'antico ministro di polizia, l'uomo di Melissa e di Modena, il controllore supremo della attività governativa.

Longo che parla:

"Importante e significativo è il contributo di pensiero e di iniziative, dato alla lotta contro la guerra nel Vietnam e per la pace, dagli orientamenti del Concilio Vaticano II° e dagli interventi di Paolo VI°.

Noi sentiamo tutta la portata del pressante appello fatto a tutti i cristiani "ad unirsi a tutti gli uomini sinceramente amanti della pace". Noi ritroviamo in questo appello la prefigurazione di un mondo in cui si ponga termine alla corsa agli armamenti e si liberi l'umanità dall'antica schiavitù della guerra".

speaker:

Intanto in Italia si fanno sempre più acuti i problemi sociali e si aggravano sempre di più le contraddizioni fra zone sviluppate e zone arretrate, fra aumento dei profitti e delle ricchezze e aumento della disoccupazione e della fame, fra esigenze di tutti gli italiani e politica del governo.

In queste condizioni tocca alla classe operaia, per difendere i suoi interessi e far avanzare nuove possibilità di progresso democratico, affrontare le questioni decisive del rinnovamento generale del paese, costruendo una nuova unità di forze di sinistra attorno a una linea generale di sviluppo antimonopolistico.

Di questa unità è base il dialogo fra comunisti e cattolici, dialogo sugli obiettivi immediati e anche sulle prospettive generali della società.

Di questa unità è elemento essenziale la forza del partito comunista, una grande forza che è stata costruita con l'adesione, il lavoro e il sacrificio della parte più viva ed avanzata della nazione.

All'undicesimo congresso del partito comunista assistono rappresentanti comunisti e non comunisti di 43 paesi di ogni parte del Mondo.

Capo della delegazione del partito comunista dell'Unione Sovietica è Suslov, membro dell'Ufficio politico, Egli parla al Congresso e reca in dono il busto di Lenin.

continua speaker:

Il congresso è al centro dell'attenzione di tutto il mondo democratico. Intervenendo alla tribuna i delegati stranieri di ogni paese, dall'URSS agli Stati Uniti, dalla Mongolia all'Africa, sottolineano l'unità internazionalista e il grande impegno del popolo italiano nella lotta per la pace.

Sono presenti anche osservatori del Fronte Nazionale di Liberazione algerino, della sinistra greca, dei partiti democratici della Guinea, del Mozambico, dello Zimbawe e del consiglio nazionale dell'African National Congress.

Il Congresso del partito comunista ha suscitato grande interesse nel mondo politico italiano. Prende la parola alla tribuna il segretario del PSIUP, Vecchiotti, sono presenti rappresentanze del PSI, del PSDI, del PRI, del Partito Radicale e del movimento di democrazia liberale.

L'on. Santi della direzione del PSI dichiara:
"E' difficile riassumere in una frase un giudizio sul congresso. Indubbiamente esso rappresenta momento molto importante della vita del paese, della vita dei lavoratori, impone una serie di problemi di interrogativi, di ipotesi che vanno naturalmente approfonditi."

Questo congresso ha un interesse straordinario per me. Prima, ci sono i delegati che sono di una vivacità per me straordinaria, poi trovo anche che i delegati sono molto giovani, ma quello che mi impressiona di più è Longo. Nel suo discorso ha dato molte nuove idee e poi ha detto le cose per far avanzare questo paese magnifico sulla strada del socialismo e questa è una cosa molto importante per me.

Io ritengo che un congresso del partito comunista interessa talmente la realtà italiana e la realtà moderna, direi che è sempre molto importante questo. E' un congresso di avanzata, è un congresso nel quale sono state chiarite alcune posizioni forse non molto appariscenti comunque non so se si potrà rendere conto fino in fondo del significato di questo congresso perchè non è un congresso appariscente ma un congresso nel quale alcuni problemi sono stati discussi e vengono discussi e che costituisce uno spostamento in avanti nel partito, nel senso della democrazia e nel senso di inserimento del partito ancora più fortemente, ancora più profondamente nella vita nazionale.

La cultura è tutta in movimento, di idee, di animo, direi di azione segnata anche del proprio cuore attraverso il quale si giudica e si studia una realtà in questo senso e credo che il congresso passivo che non parla specificamente di cultura

propone soprattutto delle tesi di cultura e cerca una società, cerca una nuova unità tra gli uomini in nome di questa cultura che è spirituale ed anche soprattutto una cultura di rapporti tra uomini e tra classi e in questo senso credo che sia soprattutto un progresso di cultura.

La giornalista inglese Philis Rossner

Il pittore Renato Guttuso.....

Il poeta Alfonso Gatto.....

Duecento giornali italiani e stranieri vi hanno inviato i loro commentatori politici e così la radio e la televisione. Sono presenti anche numerosi rappresentanti del mondo culturale.

Per sei giorni si sono succeduti alla tribuna delegati di ogni parte d'Italia, dirigenti nazionali e provinciali, giovani, donne, intellettuali.

I temi della lotta per la pace e per avanzare sulla via italiana al socialismo, per una nuova maggioranza democratica, per l'unità delle forze operaie e socialiste, per un piano di emergenza contro la disoccupazione e i licenziamenti, sono stati dibattuti con passione insieme ai temi dello sviluppo della vita democratica nel partito e nel paese.

Nel corso di un dibattito vasto, democratico e unitario, vengono esaminati ed approvati il rapporto

di Longo e le Tesi pregressuali elaborate dal Comitato Centrale.

Le giornate congressuali concludono così un lungo periodo di discussione politica nel corso del quale i comunisti di ogni fabbrica e di ogni ufficio, di ogni piccolo e grande centro di tutte le regioni italiane, hanno appassionatamente dibattuto i temi della politica italiana e internazionale, i temi della lotta per la pace, per il lavoro, per la libertà.

Il congresso ha vissuto un momento di grande commozione quando numerosi comunisti, che hanno fatto parte delle brigate Garibaldi in Spagna e in Italia, numerosi decorati della Resistenza, si sono avvicinati alla presidenza per portare il loro saluto al congresso e offrire a Luigi Longo una medaglia d'oro.

Un altro momento di grande commozione: il congresso accoglie il messaggio del partito dei lavoratori del Viet Nam:

"... esprimiamo sinceri ringraziamenti al PCI per aver mobilitato la classe operaia nella lotta contro l'aggressione imperialista..."

Mattina del 31 gennaio: dopo alcune settimane di tregua i bombardamenti americani tornano a gettare i loro carichi di morte sui villaggi del Vie Nam del nord.

A nome dei delegati stranieri prende la parola Jacques Duclos.

".....I fautori di guerra di Washington non indietreggiano dinanzi ad alcun atto di barbarie: facendomi interprete dei delegati dei diversi paesi presenti io voglio dirvi che ci associamo pienamente alla protesta del compagno Longo e del vostro congresso".

"Compagne e compagni delegati, siamo ormai giunti alla fine dei nostri dibattiti, del nostro undicesimo congresso nazionale, abbiamo dei giorni di intenso, vivace, elevato dibattito.....

.....lotte di grande portata politica ci stanno di fronte, la situazione politica ed economica non consente momenti di attesa. E' giunta ad un punto di crisi profonda di cui si é avuta al congresso una eco precisa in tanti interventi".

Speaker

"

"Noi sollecitiamo tutte le forze di sinistra tutte le forze antifasciste, repubblicane e socialiste, ha detto Longo, perché si battano per imporre soluzioni ispirate agli ideali della Resistenza.

Il tentativo di andare contro questi principi, contro questi ideali, di andare contro alle aspirazioni, ai bisogni, alla volontà delle masse e del paese non può che suscitare nuove resistenze, portare a contraddizioni sempre più gravi, produrre lotte sociali e politiche sempre più aspre. E' in queste contraddizioni, collegandoci a queste resistenze, a tutte le spinte rinnovatrici che noi vogliamo inserire e sviluppare la nostra azione, per imporre nuovi indirizzi politici, allo scopo di salvare la pace e aiutare i popoli che si battono per la propria indipendenza e libertà".

"Ogni anno, sulla terra - un numero sempre più grande di uomini soffre e muore di fame, ma ogni anno aumentano le spese militari. Sono qui, in luce, tutti i problemi di fondo del mondo contemporaneo. Sono qui racchiuse, anche le cause di nuove esplosioni e di terribili conflitti che possono sconvolger

il mondo.

Questi pericoli ci minacciano tutti sia che siamo cattolici o comunisti. Ma noi, cattolici e comunisti, siamo due grandi forze in Italia e nel mondo, Possiamo, insieme, avere un'influenza determinante nel creare dinanzi a pericoli che rischiano di distruggere la stessa civiltà umana una diga di volontà, di resistenza, di azione, per un nuovo corso delle relazioni internazionali".

Scene degli applausi e poi del voto.

Voce dello speaker:

Col voto unanime dei documenti politici e con la elezioni, unanime anch'essa, degli organismi dirigenti si conclude l'undicesimo congresso del PCI. I delegati tornano alle loro città, ai loro paesi, alle loro fabbriche, ai loro uffici, ai loro campi. Li accompagna l'eco dell'appello conclusivo di Longo.

Voce dello speaker:

"Tornate da questo congresso più forti, più sicuri, più uniti. Ci siamo dati una linea politica profondamente elaborata, che risponde certamente agli interessi di fondo

della classe operaia e delle masse popolari e che ci farà fare degli importanti passi in avanti nella lotta per una nuova maggioranza, per nuovi rapporti di collaborazione tra tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, per la creazione della unità di tutte le forze socialiste, che si muovono nella prospettiva della creazione di un partito unico della classe operaia.

Grandi lotte ci attendono. Andiamo a queste lotte, con fiducia, con ottimismo, con l'orgoglio profondo di essere militanti del nostro grande Partito comunista, di essere nel partito e col partito una grande forza di pace, di progresso, di libertà.

Andiamo a queste lotte con la convinzione che il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia dipende in larga misura da noi, dal nostro lavoro e dalla nostra politica.

Andiamo avanti nel nome di Gramsci e di Togliatti, di questi due grandi italiani, di questi due grandi comunisti, che hanno lasciato una traccia così profonda nel nostro partito, e il cui pensiero, i cui insegnamenti, ci hanno guidati, anche in questo congresso, a compiere nuovi passi in avanti lungo la via italiana al socialismo, nella Democrazia e nella Pace".